



*25 anni  
di Università  
e Impresa*

# START UP!

*a cura di  
Federico  
Visconti*

guerini**NEXT**

THYMOS  
L'«ARTE» DI FARE FINANZA AZIENDALE CON SEMPLICITÀ

*di Alberto Bubbio*

Era una giornata di un marzo milanese un po' atipico, con un pallido sole che traspariva tra le nuvole. Molti milanesi non si sono ancora abituati. In una giornata così avrebbe dovuto esserci una tenue, ma avvolgente nebbia. Ma la natura sta cambiando le sue abitudini e stanno cambiando anche gli andamenti dell'ambiente economico. Gli economisti qualificano questo fenomeno con il termine turbolenza ambientale.

Entro al n. 7 di via Gonzaga, a due passi dal Duomo, la nuova sede di Thymos, Business & Consulting. Al terzo piano ci sono gli uffici della società e, dopo aver suonato, vengo accolto dalla receptionist.

Ho sbagliato orario. Sono in anticipo, ma per fortuna, anche Marinella Latteri, dimostrando un'ottima sintonia con il suo vecchio Prof, era rientrata in ufficio con un po' di anticipo. Thymos è l'attività imprenditoriale avviata con Fabio Tesei e nella quale ricopre il ruolo di Amministratore Delegato.

Marinella Latteri si è laureata in LIUC, dove aveva iniziato i suoi studi universitari vincendo una borsa di studio dell'Unione Industriali di Varese (UNIVA). Da sempre attratta dal mondo della piccola e media impresa italiana e dall'evoluzione dei mercati finanziari, aveva colto tutte le difficoltà che le piccole e medie imprese del nostro Paese incontrano quando approcciano il mondo della finanza aziendale.

«Dal 2000 al 2016 il mondo della finanza è cambiato molto». È questa l'affermazione con la quale ha inizio il piacevole scambio di riflessioni con Marinella Latteri sulle sue esperienze professionali. Laureata LIUC del 2000, è da sempre appassionata di temi

di Corporate Finance. Prima la tesi sperimentale con Fabio Sattin sulla quotazione di Art'è e il «Nuovo Mercato» per le PMI, lanciato in quegli anni da Borsa Italiana. Poi una lunga esperienza nel Gruppo Livolsi (2000-2008), seguendo importanti operazioni finanziarie e infine l'esperienza in Centrale Finanziaria Generale. Qui, grazie all'incontro con Fabio Tesei, un manager con esperienze industriali prestato alla finanza, ha seguito progetti nuovi, anche di start up, ispirati ad una «finanza» sempre più attenta alle esigenze del business e a quelle industriali.

«Con questa impostazione avevo davvero la possibilità di coniugare l'apertura mentale che LIUC mi aveva dato, con le soluzioni tecniche acquisite e la mia propensione all'analisi approfondita e accurata dei numeri. Così non ho esitato» – prosegue Latteri – «quando Tesei mi propose, nel dicembre 2009 di sottoscrivere una quota del capitale sociale di Thymos e di avviare questa nuova avventura imprenditoriale».

Anche il nome della società, Thymos (parola greca tradotta su Wikipedia con «animo emozionale»), lasciava trasparire alcune originalità di approccio, poi manifestatesi nel concreto.

L'idea era semplice: rivolgersi a quelle imprese a cui il mondo della finanza tradizionale non piace poiché «ti guardano dall'alto in basso» e prestano attenzione prevalente, se non esclusiva, ad alcune variabili economico-finanziarie.

«Ho capito» – dice Latteri – «che perché la finanza sia al servizio dell'impresa bisogna prima di tutto lavorare dall'EBITDA in su e solo dopo dall'EBITDA in giù, guardare cioè alle variabili gestionali determinanti dell'impresa».

Certo il cambiamento più significativo per Latteri fu legato al cambiamento di ruolo: «Quando sei responsabile di una realtà imprenditoriale, non basta fare bene il lavoro; io ero brava a fare execution; oggi devo anche trovare il lavoro e ho capito che nelle attività commerciali bisogna essere anche un po' destrutturati».

Thymos nei primi anni di vita ha realizzato alcuni progetti di



consulenza industriale e interventi in situazioni di crisi d'impresa. La sede in quegli anni era in via Hoepli, dopo uno start up secondo i crismi della flessibilità strutturale, con una sede presso gli uffici della Regus.

Ricordava ancora di quegli anni Latteri: «L'esperienza maturata con questi progetti di intervento in situazioni di crisi e di ristrutturazione fu molto arricchente; questi ultimi richiedono infatti un approccio interdisciplinare: giuristi, commercialisti ed esperti di finanza devono collaborare. Tuttavia per fare delle ristrutturazioni talvolta ci vuole anche un po' di cinismo, che io non ho!».

Così si spiega il ritorno di Thymos in qualità di *advisor* finanziario, alle operazioni di quotazione in Borsa (Ipo), che possono/devono rappresentare nei prossimi anni una rilevante fonte di finanziamento anche per le PMI italiane. L'imprenditore della tipica azienda familiare italiana deve attraversare un cambiamento culturale e aprire il capitale della sua impresa. Anche per questo, un importante momento nel ciclo di vita di Thymos è rappresentato dall'incontro con Carlo Bassi, fondatore di *Back to work* 24, una piattaforma che viene presentata così: «Dove il capitale privato e capitale umano si incontrano con le piccole imprese».

Precisa Latteri: «Con Carlo abbiamo condiviso la passione per la piccola impresa e la nuova cultura che deve permearla in logica di sostenibilità e di armonia con tutti i suoi stakeholder».

Così quando alla finanza aziendale si associa l'arte ci sono alcune analogie che possono essere emblematiche ed efficaci: la musica ed il concerto sono tra queste. Il concerto in particolare può essere proposto come significativa metafora degli aspetti caratterizzanti lo sviluppo di un'impresa. Così Latteri colse l'occasione per testimoniare l'approccio originale di Thymos, partecipando a «Concerto, d'impresa», il 10 dicembre 2013. In questa occasione dopo l'esecuzione di una sinfonia di Brahms (trio n. 1 in si maggiore, op.8) si svolse un dibattito per richiamare le assonanze tra orchestra

e gestione aziendale. Non è un problema di direzione, ma di interpretazione della partitura e di sintonia tra i singoli musicisti.

Ma per avvicinare l'Arte alla Finanza ci sono altre strade oltre ai concerti, per esempio la collaborazione con ARTantide, una realtà creata da due imprenditori (un critico d'arte e un investitore/amante dell'arte) che valorizza gli uffici di Thymos. Si organizzano presso la sede di questa società eventi espositivi, cui partecipano artisti internazionali storici ed emergenti. Il senso di quest'iniziativa, come si legge nel sito di Thymos, è: «esplorare il dualismo arte-investimento e le implicazioni che l'arte può generare nel mondo del business».

Questo avvicinamento e la capacità di recepire alcuni fra i più importanti cambiamenti di scenario dei prossimi anni consente di sottolineare la sensibilità di Thymos a cogliere i cambiamenti e trasformarli in opportunità strategiche. Anche così si pensa sia possibile dare energia all'ispirazione che guida i fondatori di Thymos: «dare ai propri clienti lo 'slancio' e la forza per agire prontamente in ogni situazione».

D'altra parte, Tesei e Latteri condividono una visione precisa: «Per fare finanza in modo differente sono necessarie non solo competenze di finanza, ma grandi conoscenze d'impresa». Precisa Tesei: «Solo così si riesce a fare una finanza che piaccia agli imprenditori e non solo ai laureati in Economia e Commercio». E conclude: «Quando analizzo un piano lo devo vedere dalla fine per capirne l'impatto industriale».

La visione che guida Thymos, in un futuro per certi aspetti incerto, è chiara: «Sul piano dei mercati finanziari 'bisogna far saltare il banco', la cultura finanziaria deve essere a disposizione anche delle piccole imprese. L'Italia per ripartire deve fare ripartire gli investimenti e per farlo servono anche risorse finanziarie».

È con questa visione ampia e innovativa che per Thymos, la finanza aziendale diventa «finanza al servizio delle imprese» senza disdegnarne le relazioni con l'«animo», quell'animo che la sensibilità per l'ambiente e per l'arte sono in grado di risvegliare.